

Nuove scritture

SCANNASURICE

Venerdì 10 Maggio, ore 20.45
Palcoscenico

di
Enzo Moscato

assistente scenografo
Michele Gigi

regia
Carlo Cerciello

direttore tecnico
Ivan De Paola

con
Imma Villa

direttore luci
Danilo Cencelli

scene
Roberto Crea

direttore di scena
Marco Perrella

costumi
Daniela Ciancio

tecnico audio
Jack Hakim

suono
Hubert Westkemper

tecnico luci
Andrea Iacopino

musiche originali
Paolo Coletta

foto di scena
Andrea Falasconi

disegno luci
Cesare Accetta

amministrazione
Alessandro Mattias

aiuto regia
Aniello Mallardo

organizzazione
Elisa Pavolini

assistente alla regia
Serena Mazzei

una produzione
Teatro Elicantropo - Elledieffe

Premio Mario Mieli 2018
a Imma Villa come *Miglior interprete*

Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017
a Imma Villa come *Miglior interprete di monologo*

Premio della Critica (A.N.C.T.) 2015
come *Miglior spettacolo*

Premio Annibale Ruccello 2015

Premio PulcinellaMente 2015

Scannasurice segnò, nel 1982, il debutto “ufficiale” di Enzo Moscato come autore e interprete. Scritto dopo il terremoto, ne porta il segno evidente, cogliendo di quel sommovimento l’effetto disgregante piuttosto che quello rigeneratore di energie.

Carlo Cerciello sceglie di tornare alla messinscena di un testo in lingua napoletana, attraverso un autore antiolografico per eccellenza come Moscato, nell’intento di allontanarsi dalla malsana oleografia di ritorno che appesta Napoli di retorica e luoghi comuni. *Scannasurice* è una sorta di discesa agli “inferi” di un personaggio dalla identità androgina, nell’ipogeo napoletano dove abita, in una stamberga, tra elementi arcani, in compagnia dei topi — metafora dei napoletani stessi — e dei fantasmi delle leggende metropolitane: dalla Bella ‘mbriana al Munaciello, tra spazzatura e oggetti simbolo della sua condizione, alla ricerca di un’identità smarrita dentro le macerie della storia e della sua quotidianità terremotata, fisicamente e metafisicamente.

Il personaggio fa la vita, “batte”. È, originariamente, un “femminiello” dei Quartieri Spagnoli, ma i femminielli di Enzo Moscato sono creature senza identità, quasi mitologiche, magiche. Per questo ne è interprete un’attrice che del personaggio esalta l’ambiguità e l’eccesso. Una volta smontata la sua appariscente identità, indosserà la solitudine e la fatiscenza stessa del tugurio dove vive. Sarà cieca Cassandra, angelo scacciato dal Paradiso, sarà maga, sarà icona grottesca e disperata, ma sempre poetica.

[...] straordinaria Imma Villa. Grazie a lei il pubblico, emozionato, commosso, turbato, ferito, esaltato, scopre la gioia ed il dolore di condivisioni che a volte ci concede il teatro. Accade raramente ed è un prodigio ed un dono. E gli applausi sembra non debbano mai avere fine. Giulio Baffi, la Repubblica

Uno spettacolo che onora la drammaturgia e la sonorità fosca d'un dialetto lirico. Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica

I Concerti delle 18

Domenica 12 Maggio — ore 18.00

Palcoscenico

Nicola Di Benedetto, violino

Valentina Kaufman, pianoforte

musiche di Franck, De Sarasate, Grieg, Ravel per violino e pianoforte

con il sostegno di



Tra Letteratura e Teatro

Giovedì 16 Maggio — ore 20.45

Con il vostro irridente silenzio

Studio sulle lettere dalla prigionia

e sul memoriale di Aldo Moro

ideazione, drammaturgia

e interpretazione di Fabrizio Gifuni

si ringraziano

Nicola La Gioia e il Salone internazionale del Libro di Torino

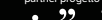
Christian Raimo per la collaborazione

Francesco Biscione e Miguel Gotor per la consulenza storica

progetto del Teatro Verdi Pordenone

a cura di Natalia Di Iorio

partner progetto



media partnership

Rai Radio 3

con il sostegno di



Danza

Prima ed esclusiva per l'Italia

Martedì 21 Maggio — ore 20.45

Ballet Grand Théâtre de Genève

Une autre passion

coreografia, scenografia, filmati

Pontus Lidberg

musica di Johann Sebastian Bach

(*Passione secondo Matteo*,

Registrazione Münchener Bach-Orchester,

direttore Karl Richter)



Bar aperto

dalle ore 19.00

Prenota

alla Biglietteria

Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia



Visita la mostra

Giampaolo Coral
Musica su tela

Foyer 1° Piano

A Teatro
il tuo 5X1000
è per i giovani

Codice Fiscale
Associazione Teatro Pordenone

91062100937

I biglietti per tutti gli spettacoli
sono disponibili in Biglietteria
e anche on-line

info
0434 247624

comunale
giuseppeverdi.it



info teatro con whatsapp

320 8592492

Invia un messaggio con scritto "ISCRIVIMI"

(...) un'Imma Villa semplicemente strepitosa: carnale, ironica rabbiosa, sperduta e tenerissima, dona una sanguigna e appassionata verità sia ai tarocchi che Cerciello le fa appendere a una corda per richiamare con altrettanta ironia i proverbiali panni stesi ad asciugare sia alla Bella 'Mbriana e al Munaciello evocati da Moscato come vie di fuga dalle macerie della realtà.

Enrico Fiore, Il Mattino

È invece già un piccolo classico Scannasurice di Enzo Moscato interpretato da una straordinaria Imma Villa [...] Sublime e insieme abissale, il testo si fa percorso di vitalità per un'attrice che usa tutti i mezzi in suo possesso per misurarsi con l'orrore che la (e ci) circonda. Testo bellissimo e spettacolo fascinioso.

Gianfranco Capitta, il Manifesto

Scannasurice di Moscato si basa su un'efficace invenzione visiva (...) la bravissima Imma Villa striscia evocando una figura dall'incerta connotazione sessuale. Il virtuosismo verbale dell'attrice fa del napoletano stretto una musica incalzante, ma in gran parte insondabile.

Renato Palazzi, Sole 24 ore

Sono ticinese. Eppure ho assaporato ogni parola, ogni gesto. E ho capito le parole, aiutate dal gesto scenico. Ho capito i pensieri, coinvolti dalla forza attoriale. Ho capito la tradizione, seppur lontana dalla mia.

Roberta Niccolò, Timmagazine Lugano

Sinossi

Ad introdurre lo spettatore in sala, sono le note di *Dicintencello vuje* reinterpretate da Alan Sorrenti, simbolico graffio sonoro alla tradizione musicale partenopea. Nel buio una voce nervosa impreca contro immaginari e presunti studenti e li accusa di essere gli artefici del disordine in casa. Improvvisamente appare Scannasurice, un essere curioso e stravagante, forse è stato lui a causare tutto quel disordine perché è un ubriaccone e quando beve, di solito, non ricorda più nulla.

La scena è in disordine: sacchetti della spazzatura, bottiglie semivuote di vino e soprattutto macerie. Dopo avere bevuto un sorso di vino, Scannasurice si scaglia nuovamente contro gli studenti accusandoli di essere degli alcolizzati e augura loro di fare la fine di impiccati celebri, come Corradino di Svevia e Luisella Sanfelice. La narrazione assume toni evocativi, si riempie di immagini surreali e grottesche, con il racconto del caffè della signurina Rusina e del suo suicidio insieme a 12 topi. È a questo punto che Scannasurice compie uno strano rituale: nel buio si avvolge con un velo bianco e azzurro (esplicito riferimento alla bandiera del Napoli) e appare nelle sembianze della Madonna. Parla del curaro, come mezzo per eliminare sorci e umani, per diminuire una popolazione troppo numerosa. Ma come per

i sorci, non bisogna sbagliare la dose perché altrimenti si diventa immuni, non si vive e non si muore, si sopravvive in una eterna tensione verso la luce, verso il sole che però non si riesce a vedere mai. Versa delle gocce di curaro all'interno di uno sfiatatoio dell'acqua e scompare di nuovo nel buio. Scannasurice canta un'inquietante filastrocca popolare, per poi riapparire — come all'inizio — seduto e con una bottiglia di vino tra le mani. Parla della casa: dice che non bisogna far arrabbiare la Bella 'mbriana, spirito protettore della casa, perché altrimenti potrebbe accadere qualcosa di grave. Al contrario, se si rispettano la casa e i suoi minuscoli abitanti (insetti e topi), possono capitare cose belle e fortunate. Prende dei tarocchi, li mescola e come se leggesse il futuro narra la storia di un appartamento a salita Concordia 37. È il racconto misterioso di una giovane coppia con una figlia piccola che riesce ad ottenere un appartamento enorme ad un affitto bassissimo. Di notte una voce misteriosa conduce i due sposi a un tesoro e li invita energicamente a lasciare l'appartamento: i tre scappano appena in tempo prima del crollo dell'intero palazzo. È il crollo "scenico" a segnare la fine della narrazione e il passaggio ad una nuova e feroce invettiva contro i topi, metafora del popolo napoletano, da sempre incline all'accettazione della condizione di inferiorità e di sottomissione.

Scannasurice rivela la sua natura di persecutore di topi e in un crescendo omicida immagina di ucciderli con l'aiuto di una spada, poi sfinito si abbandona ad un crollo psicofisico. Il personaggio, ora, appare piccolo e indifeso rispetto all'imponente trappola, accovacciato stringe tra le braccia una bottiglia di vino e si rivolge allo studente immaginario, una frenesia romantica, tenera e tragica allo stesso tempo, come un innamorato perduto nel suo sogno d'amore. Poi il buio lo divora. Una luce fioca e fredda, una voce che intona una nenia nostalgica, creano un'atmosfera onirica e surreale che è interrotta da un cambio luci e Scannasurice, ora totalmente visibile, appare radicalmente trasformato: indossa pesanti gioielli, una parrucca, tacchi, calze a rete e una pelliccia rosso fuoco. Con un gesto inaspettato per la prima volta abbandona la struttura per "andare a battere" cioè a prostituirsi.

Dopo alcune considerazioni amare sulla sua esistenza, sulla casa (tane, cunicoli, fogne e sotterranei) e sui napoletani (il popolo dei topi che non ha neanche una bandiera), Scannasurice esausto si spoglia completamente degli indumenti e si siede, pronto ormai a rinunciare alla sua misera vita.

Nuove scritture

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



SCANNASURICE

Esclusiva regionale

Venerdì 10 Maggio
2019